



CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 febbrajo { Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 9°,0	10°	Sud m.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del 27 fino alle ore 9 pomer. del 28. Temperat. mass. + 15,6 Temperat. min. + 7,9.
» 3 pomer.	» 27 » 11,5	+ 15°,0	33	S-Owest d.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 9°,9	9	S-S-Owest m.	Ser. nuv. sp.	

PARTE UFFICIALE

ROMA, 29 febbrajo.

Jermattina nella piena Reverenda Camera Apostolica, presieduta dall' Emo e Rmo sig. Card. Tommaso Riario Sforza Camerlengo della S. R. C., fu ammesso a prestare il giuramento l' Illmo e Rmo Monsig. Camillo Amici come Chierico di essa Reverenda Camera:

PARTE NON UFFICIALE

Nelle ore antimeridiane di ieri la SANTITÀ' DI NOSTRO Signore si recò con treno semipubblico alla visita della Patriarcale Basilica Lateranense. Degnò poi onorare della Sua augusta presenza, e recarvi le Sue benedizioni, i Monasteri di Monache di S. Pudenziana e di S. Nicola da Tolentino.

Il Senato Romano nel dì 27 pubblicò la seguente Notificazione.

I molti reclami umiliati anche al Trono Sovrano intorno alla tariffa sul prezzo del pane, solita a pubblicarsi dall' ufficio dell' Annona e Grascia, non han potuto non richiamare in ispecial modo su questo importante oggetto l' attenzione della Magistratura Comunale di Roma, la quale avendo preso in matura considerazione i reclami stessi, mentre ha riconosciuto essere le basi della vigente tariffa meritevoli di alcune giuste ed utili riforme, si è pure convinta essersi per lo innanzi usata verso i fabbricatori e spacciatori di pane soverchia indulgenza; del che molti abusando, ne alteravano, con grave danno del pubblico, non meno la qualità che il peso, e non di rado anche il prezzo.

Per togliere siffatti abusi, ed impedire che il pubblico sia ulteriormente tratto in inganno, la Magistratura medesima considerando che in ogni ben ordinato governo come giuste esser debbono le leggi, così non deve andare impunito chiunque si avvisi di trasgredirle, ha creduto non solo di dover richiamare alla più stretta osservanza le leggi riguardanti la fabbricazione e la vendita del pane, dalle competenti autorità precedentemente emesse; ma di emanare altresì le seguenti nuove disposizioni.

1. La tariffa, sul peso e sul prezzo del pane, si pubblicherà non più in ogni settimana, ma sibbene in ogni mese, desumendo il prezzo medio del grano dalle contrattazioni del mese precedente.

2. Se il prezzo del grano non differirà di baj. 32 sopra ciascun rubbio, o in aumento o in decremento da quello che nell' antecedente mese avrà servito di base alla tariffa, questa non subirà veruna variazione, ma proseguirà ad osservarsi anche nel mese successivo, e così in seguito, senza far luogo alla pubblicazione di nuova tariffa.

3. Per stabilire il vero prezzo medio del grano, verranno calcolati anche i contratti così detti a condizione, abbonando in questo caso sul prezzo dedotto in contratto uno sconto del mezzo per cento al mese, in ragione della dilazione convenuta. Che se dall' assegna fattane all' Ufficio Annonario non apparirà il

preciso termine della dilazione, questa s' intenderà limitata allo spazio di mesi tre, e lo sconto si calcolerà in ragione di tale intervallo di tempo.

4. All' incontro, non si avranno a calcolo così i grani detti duri, i quali non servono alla fabbricazione del pane, come i contratti che possono aver luogo fra i semplici fornai: potendo questi essere sospetti, ed intesi appunto a fare a proprio comodo innalzare la tariffa.

5. Non si avrà egualmente ragione delle assegni dei grani solite a darsi dai contraenti all' Ufficio dell' Annona, se non quando le partite, o in tutto o in parte, saranno state effettivamente introdotte in Roma e misurate, e dalla compagnia de' pubblici misuratori se ne sarà dato avviso all' Ufficio medesimo.

6. Quanto ai forni da stufa, si terranno ferme tutte le spese di panizzazione già ammesse in loro favore dalla vigente tariffa, eccetto unicamente il salario del maestro di casa, o ministro, ed ogni altra partita a ciò relativa: ritenendosi tale spesa non assolutamente necessaria, ed abbastanza compensata dai lucri sopra ciascun rubbio di grano assegnati al fornaio.

7. Rispetto ai forni detti casereccianti, si terranno egualmente ferme tutte le spese di panizzazione dalla vigente tariffa già contemplate, ad eccezione dell' affitto del forno e granajo, la cui corrisposta verrà aumentata di mensuali scudi quattro.

8. Le spese di panizzazione, calcolate sulle basi superiormente fissate, verranno ripartite in ragione di rubbia due e mezzo al giorno sopra ciascun forno, anziché in ragione di rubbia tre: diminuendo però in eguale proporzione la partita relativa al consumo delle legna.

9. Il prodotto della semola, del tritello, e di altri simili generi, che sopra ciascun rubbio di grano calcolasi in scudo uno, sarà per una metà portato in diminuzione delle spese di panizzazione, e per l' altra metà soltanto verrà rilasciato a beneficio dei fornai a titolo di lucro, escluso a loro favore ogni altro compenso.

10. Rimangono fermi tanto il ribasso di baj. 30 solito a farsi a carico de' fornai casereccianti sul prezzo medio di ogni rubbio di grano, quanto l' aumento di egual somma accordato ai fornai da stufa per compensare la diversa qualità de' grani, che vengono dagli uni e dagli altri impiegati nella fabbricazione del pane; e tale somma sarà in conseguenza tolta o aumentata sul calcolo delle spese della giornaliera loro panizzazione.

11. Per aumentare il più possibile la libertà della panizzazione, e procurare una diminuzione delle attuali corrisposte de' forni, non solo si accorderà a chiunque il permesso di riattivare gli antichi forni che ora trovansi chiusi; ma sarà eziandio libero, a chiechessia e di aprire nuovi forni in qualunque parte della città, e di trasportare anche altrove l' esercizio di quelli attualmente esistenti: salva però la legge della distanza, ed osservate le discipline annuarie tuttora vigenti, e segnatamente l' obbligo di ritenere la scorta o provvista di grano e farina proporzionata al consumo di due mesi, a termini dell' art. 8 della Notificazione pubblicata dalla Segreteria per gli affari di Stato interni li 28 settembre 1836.

12. Ciascun fornaio od altro Spacciatore di pane, oltre l' obbligo di avere affissa nella sua bottega, in modo visibile, la tariffa corrente del pane, dovrà pure ritenere alla vista del pubblico una mezza pagnotta delle diverse qualità di pane di grosso volume, che da lui si vendono, colla indicazione del rispettivo loro prezzo, notato a chiare note in distinte cartelle,

da apporsi a ciascuna pagnotta: affinché possa ognuno agevolmente conoscere se il pane corrisponda alla qualità e al prezzo notato in tariffa.

13. Malgrado la pubblicazione della tariffa, sarà in libertà di ciascun fornaio od altro spacciatore di vendere qualunque specie di pane ad un prezzo anche inferiore di quello dalla tariffa stessa prescritto, purchè non ne sia inferiore la qualità od il peso: non avendo altro scopo la tariffa medesima, se non quel di frenare in un genere di tanta necessità l' avidità di quegli speculatori, che abusar volessero della libertà del commercio a danno dei consumatori.

14. Qualunque contravvenzione, che si farà a carico di fornai ed altri spacciatori di pane, sarà punita con tutto il rigore delle leggi, tanto ove il prezzo e la qualità del pane non corrisponda esattamente alle prescrizioni della tariffa, quanto nel caso in cui siavi la mancanza anche di una sola oncia sul peso: la quale mancanza, quanto al pane di picciol volume, dovrà verificarsi sopra il numero di dodici pani ben cotti, e riscontrati a peso freddo.

15. Con tali providenze, che cominceranno ad avere effetto dal giorno primo del prossimo mese di marzo, non s' intende punto derogato a tutte le altre disposizioni di legge attualmente in vigore intorno la fabbricazione e vendita del pane, nelle parti però che non si oppongono alla presente Notificazione; ma vengono anzi le disposizioni stesse richiamate alla più scrupolosa ed esatta osservanza: restando incaricati tutti i ministri addetti all' Ufficio dell' Annona e Grascia d' invigilare con ogni zelo ed impegno, ed anche sotto la stretta loro responsabilità, che sieno rigorosamente eseguite.

Lettere autorevoli di Odessa del dì 11 febbrajo accertano, che il cholera è interamente cessato nella Nuova Russia. Sebbene questo flagello continui in varie province di quell' impero, pur nondimeno va sensibilmente diminuendo, e sperasi che quanto prima ne saranno libere. Tali assicurazioni sono confermate dal Giornale di Odessa.

NOTIZIE INTERNE

ALATRI, 24 febbrajo.

La nostra città il 20 del corrente mese ha presentato un commovente e raro spettacolo nella gioja spontanea e vivissima dell' universale per la ricuperata salute di Monsig. Vescovo Adriano Giampedi. Si aprì una spontanea contribuzione fra i cittadini, si celebrò con gran pompa una Messa, si dispensarono limosine ai poveri, e finalmente sul far della sera si riunirono i Soci dell' Accademia Ernica, che riconosce per suo Autore il summentovato Monsig. Giampedi, e lessero molti componimenti si latini e si italiani, a testimonio della loro esultanza. Così fatti esempi, e sono per sé belli, e a belle cose accendono gli animi. (Lett. part.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 25 febbrajo.

Non è rado, massime nella storia di età feroci, incontrarne di quelli che, per giurar fede ai popoli, accostavansi all' immacolato altare della Giustizia Eterna col tradimento nel cuore, con la maledizione di

Dio su la fronte, il cui Nome osavano far complice della loro perfidia. Essi stendevano la mano su i Santi Evangelii, dimentichi di quella che vi aveva anticipatamente segnato la lor condanna. Eppure Iddio stesso non isdegnò far patti cogli uomini! Il segno della promessa fatta a Noè splende ancora nel Cielo. Sa l'Universo come la Redenzione, giurata ad Abramo, venne compiuta.

Ma oh quanto diverso da cosiffatti proditori del Cielo e della Terra fu jeri Ferdinando II nel Tempio intitolato a quel Santo, ch'entrò straniero nelle Reggie, e ad un Re rinfacciò il dritto calpestato, i popoli traditi!

Innanti a coloro, che sanno quanto vera, viva, calda sia la Fede di Cristo nel cuore di Ferdinando, Egli aveva giurato la Costituzione della Monarchia fin da quando la proclamava nel Nome temuto dell' ONNIPOTENTE SANTISSIMO IDDIO UNO E TRINO, cui solo è data di leggere nel profondo de' cuori, e ch' egli invocava a Giudice della purità delle sue intenzioni e della franca sua lealtà.

E spontaneo dono appunto di questa purità di sua mente, di questa franca lealtà del suo cuore, fu la Costituzione da Lui concessa a' suoi popoli. Ma se, cionondimeno, alcuno, non conoscendo il nostro Principe, avesse potuto dubitarne, ben avrebbe avuto di che ricredersi, assistendo ieri al suo giuramento.

Quest' Atto nel modo più solenne venne adempito.

Il saluto fatto a sì bell' alba da' castelli ruppe il sonno di questi abitanti per invitarli a goder della solennità più lieta per la nostra Nazione. Il cielo medesimo parve volesse mescolare il suo sorriso alla nostra letizia cittadina, ed aggiungere ornamento alla festa, parando de' più sfavillanti raggi del sole questa terra beata; favor poco sperabile dopo una notte piovosa.

Bello spettacolo presentavano nel Molo militare i Reali Legni a vapore tutti pavesati, ed i Legni inglesi e francesi, che partecipando alla nostra festa nazionale, aveano inalberato la nostra bandiera. Questi legni poi presero anco parte al festivo cannoneggiamento, facendo eco a' castelli.

Fin dalle ore 10 antimeridiane, sulla vasta piazza del Palazzo Reale, le dodici Compagnie scelte de' battaglioni della Guardia Nazionale a piedi vedevansi schierate in doppia fila dalla Reggia al Tempio di S. Francesco per far ala al Corteo Reale.

La Nazionale Guardia d'Onore a cavallo, la Guardia Nazionale a piedi, e quelle tra le Reali Milizie di terra e di mare, che trovansi qui stanziate, erano ivi rappresentate da schierati drappelli di tutti i Corpi, ciascuno col Colonnello, o Comandante, a capo, con bandiere su cui lietamente sventolavano le cravatte tricolori, e con la corrispettiva banda musicale. Il resto della piazza era tutto folla. Erano tutti folla i balconi dei reali palagi, i quali col sacro edificio dan la forma quadrangolare a quell' ampio spianato. Erano tutti folla i portici del magnifico Tempio, che nel giro delle spaziose sue logge mostravasi come parato di gigantesche mobili ghirlande di uomini fino alla sommità della cupola. Nè dissimile aspetto aveva esso nell' interno, se alle cappelle, alle tribune ed alle ringhiere guardavi, dove fra nostri concittadini, altri Italiani e stranieri, le migliaia di persone d'ambi i sessi vedevi accolte, alle quali era dato essere spettatrici di quel grand' Atto.

Dalla parte destra del maggior altare ergevasi il Real Trono, e dirimpetto una temporanea tribuna; quello per le LL. MM. il Re e la Regina fiancheggiata da' Principi Reali; questa per S. M. la Regina Madre, che vi sedeva con le Reali Principesse e con l' Infante di Spagna D. Sebastiano. Da que' due punti in due grandissimi ricinti a bella posta costrutti, divisi per quanto è lunga la Chiesa da un corridojo libero al passaggio, ordinatamente miravansi locati il Corpo Diplomatico, i Ministri Segretari di Stato co' Direttori delle Reali Segreterie e Ministri di Stato in attività, la Real Camera con le Dame della Real Corte, i Generali dell' esercito di terra e dell' armata di mare, il Consiglio di Stato, e gli Ordini giudiziario, scientifico ed amministrativo, giusta il programma pubblicato.

S. A. Ibrahim Pascià col suo seguito vi ebbe anco un posto d' onore; non pochi conspicui personaggi stranieri, tra' quali notavansi generali ed uffiziali inglesi e francesi, anco vi ebbero onorevole accogliamento.

Circa le undici e mezza a. m. una novella salve delle fortezze annunziò l' uscir dalla Reggia delle LL. MM. il Re e la Regina, e delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani, il Conte e la Contessa di Aquila, il Conte di Trapani ed il Principe di Salerno, in cocchi sontuosi, procedenti in mezzo alle schierate soldatesche, che rendevano alle MM. LL. i debiti onori; sonando i militari strumenti l' inno Borbonico. Non entreremo nelle particolarità del grandioso Corteo, del qual faceva non poca parte la Guardia Nazionale di Onore a cavallo. Fra noi pel divulgato programma troppo son note: ai lontani basta accennare che verun' altra regal pompa è stata qui finora più splendida.

L' augusta Compagnia, ricevuta dal Cappellano Maggiore e dal Cerimoniere di Corte co' Maggiordomi di settimana di servizio, entrò nella Chiesa.

Collocatesi le LL. MM. sul Trono, e le LL. AA. RR. a sinistra del medesimo, e preso posto i Capi

di Corte, giusta lor grado, Monsignor Cappellano Maggiore celebrò una Messa spagnuola, accompagnata da orchestra composta di professori della Real Cappella Palatina.

Terminata la Messa, il Re si alzò in piedi, tutti si alzarono, e gli occhi di tutti erano a Lui rivolti. Un silenzio profondo regnava in tutta la Chiesa. Egli lesse allora ad alta voce la nota formola del giuramento (che avevamo antecedentemente pubblicata), tenendo la mano sul libro de' Santi Vangeli, presentogli dal Cappellano Maggiore. I più alti sensi di religione, i più grandi affetti che muover possono un Padre, il quale fonda per sempre la prosperità della sua famiglia, eran pinti sul volto di Ferdinando in quel momento sublime ch' egli giurava inviolabile fede alla Costituzione. Egli pronunziò il giuramento con voce si ferma, si vigorosa, che fu da tutti ascoltata, anco da' più lontani, ad onta della grande ampiezza del luogo; e quelle solenni parole, che dall' intimo cuore gli venivano sulle labbra, furono nel cuor di tutti dalla gratitudine indelebilmente scolpite. L' universale commozione fu estrema. Il sorriso ver noi della Provvidenza Divina, la magnanimità del Re, il nostro Patto santificato, l' avvenir della Patria, i nuovi doveri, la nuova vita . . . mille pensieri, mille affetti si destarono in un punto, confusi in un sentimento solo ed immenso, che sarebbe inespriabile se non vi fossero le lagrime . . . Dal sommo de' Cieli Dio stesso inchina l' orecchio alla voce di un Re che giura di far felice il suo popolo!

Una salve de' castelli annunziò il compimento dell' Atto solenne, e le grida di *Viva il Re, Viva la Costituzione*, che proruppero dalla Piazza della Reggia, furono tali da soverchiare il rimbombo dei salutanti bronzi, e l' armonico fragore de' militari stromenti.

Giurarono quindi con le forme, fatte note coi pubblicati decreti e col programma, i Conti di Aquila e di Trapani ed il Principe di Salerno, il Consiglio de' Ministri Segretari di Stato ed il suo Presidente, il Maggiordomo Maggiore, Soprintendente della Real Casa, con gli altri Capi di Corte, ed i Generali di terra e di mare.

Tutte le auguste Persone, tranne il Re, tornarono alla Reggia, e collocavansi in sul verone ch' è sulla maggior porta. Il Re frattanto, montato a cavallo, e circondato de' Generali, percorse il fronte delle milizie fra inenarrabili acclamazioni: e, collocatosi in un punto centrale, fece leggere dal Tenente Generale Selvaggi ad alta voce la formola del giuramento al Re ed alla Costituzione: e i Colonnelli e i Comandanti, ivi presenti, giurarono; dovere che parimente adempirono i corrispettivi lor Corpi nel corso del medesimo giorno. Il Re poscia assistè al difilarsi delle soldatesche a' quartieri, e rientrò infine nella Reggia tra le rinnovate acclamazioni, ed al rimbombo di altra salve delle fortezze.

Questa grande Solennità, che mise in tanto moto tutta una popolazione, non venne sturbata dall' inconveniente che dir si possa più lieve.

Il Re, i Principi Reali, i Ministri, le Milizie han giurato la Costituzione del Regno. Gli Uffiziali d'ogni branca della pubblica amministrazione l' andranno a giurare. Tutti i popoli del Reame la giureranno pel labbro de' loro rappresentanti. Ma giurarla non è amarla soltanto, è volerla, e volerla ad ogni costo: è accingersi con la mente, col cuore, con la mano, col nobile sacrificio delle proprie passioni, e con lo stesso proprio sangue, a consolidarla. Chi dunque quindi innanti così non pensa, così non sente, così non opera, il diciam francamente, non l' ha giurata. Tra la vita e la morte una Nazione non può restare indecisa: ed oramai la vita della nostra patria sta nel santo patto che noi fermiamo con giuramento. Che questo patto ci stringa fra noi con indissolubili nodi fraterni, ci stringa con indissolubili nodi filiali al Padre comune, al Monarca che ci ha redenti! Siamo leali con noi stessi, e fidiamo in quel Dio che gli umili fa potenti e che umilia i superbi! Se la sua Virtù coprirà come scudo noi impugnanti l' armi per diritti da lui santificati; se noi raccolti sotto l' ale sue spereremo; sorgan pure nemici al nostro Re, al nostro Statuto Costituzionale, a questa sacra terra d' Italia, noi non dovremo temerli: noi ripeteremo coll' ispirato Cantor del Giordano: *Essi entreranno nel profondo della terra; verranno dati alla strage; saranno pasto di volpi. Il Re frattanto esulterà nel Signore. Que' che han giurato in Dio, si cingeranno di gloria. I calunniatori torneran muti.*

(Giorn. del Regno delle Due Sicilie.)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 25 febbrajo.

Lo stato dei bastimenti della marina mercantile del Granducato, ai 31 dicembre 1847, era il seguente:

Num. dei bastimenti, 930.

Capacità totale, tonnellate 30,723,56.

Uomini di equipaggio, 4780.

(Gazz. di Firenze.)

DUCATO DI MODENA

MODENA, 16 febbrajo.

È stata qui pubblicata la seguente notificazione.

IL CONSIGLIERE DI STATO

Incaricato del ministero delle Finanze.

Conclusasi in Vienna nel giorno 23 gennajo p. p. per mezzo dei rispettivi commissari una convenzione di finanza fra il governo di S. M. I. R. A. e quello di S. A. R. il nostro graziosissimo Sovrano, approvata successivamente nel di 29 dello stesso mese dai due Sovrani, per mezzo della quale le alte parti contraenti vengono, anche in pendenza del trattato commerciale, che sarà in appresso stipulato, a procurare dei notevoli vantaggi al commercio dei rispettivi stati, stringendo così sempre più le relazioni, che avventurosamente fra loro sussistono; questo ministero in obbedienza dei ricevuti sovrani comandi, apparenti da venerato decreto del giorno d' oggi, rende pubblica la convenzione suindicata, che è del seguente tenore:

S. M. l' Imperatore d' Austria e S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, avendo rivolto la loro attenzione e le loro premure ad estendere i rapporti commerciali dei due stati, ed essendo nella intenzione di viemaggiormente consolidarli con facilitazioni al traffico vicendevole dei rispettivi loro sudditi, vennero di comune accordo fra i due governi fissate le seguenti disposizioni:

Art. I. All' oggetto, che la intenzione abbracciata dalle alte parti contraenti raggiunga nella possibile estensione lo scopo prefisso, ponderati però gl' interessi di entrambi gli stati, che possano fornire materia a rendere reciprocamente vantaggiosa la bramata convenzione commerciale, si istituirà una apposita commissione, ed il nome delle persone destinate a comporla, nonchè il luogo ed il tempo della loro riunione, saranno comunicati e concertati in via diplomatica.

Art. II. Acciocchè per altro, anche in pendenza delle trattative che ne deriveranno, possano i sudditi dei due stati sentire fin d' ora l' utilità dell' agevolato commercio in quelle produzioni almeno, per le quali un alleggerimento non presenta soverchia complicazione di circostanze, sonosi determinate le reciproche concessioni, di cui negli articoli seguenti.

Art. III. Per le acquavite di produzione estense, che direttamente dagli stati di S. A. R. il Duca di Modena si introdurranno nel regno Lombardo-veneto, l' I. R. Governo austriaco accorda il ribasso di tre quarti sul dazio attuale d' entrata, riducendolo così ad austriache L. 6, 70 per ogni quintale metrico a peso sporco; e viceversa il R. D. Governo di Modena per le acquavite di produzione del regno Lombardo-veneto, che da quello entreranno direttamente negli stati estensi, riduce il dazio di introduzione vigente in italiane L. 30 per quintale metrico netto, a simili L. 5, 83 (eguali alle sopraddette austriache L. 6, 70) per quintale metrico sporco; fermo lasciando il prefato dazio vigente di italiane L. 30 per quintale metrico netto verso gli altri stati esteri colla reciproca condizione, che tanto le acquavite di provenienza estense, quanto quelle di provenienza lombardo-veneta, per godere della enunciata facilitazione, siano accompagnati da idoneo certificato dell' Autorità competente che ne comprovi l' origine.

Art. IV. Un ribasso di sette decimi del dazio attuale di introduzione viene dall' I. R. Governo austriaco concesso, per la diretta precedenza nel Regno lombardo-veneto dagli Stati di S. A. R. il Duca di Modena, degli infradicendi articoli di estense produzione.

a) Buoi e manzi, tori, vacche, vitelli al di là di un anno, manzetti e civetti;

b) Carni salate ed in salamoia; affumicate ed insaccate di maiale: intendendosi per insaccate i salami, le salsicce, i sanguinacci, le luccaniche, le mortadelle, gli zampetti, i codeghini ec. ec.;

c) Tele ordinarie di canapa, comprendendosi sotto questa denominazione quelle, di cui dieci pezze ciascheduna di br. vienn. 50 od anche meno (corrispondenti a metri 38 palmi 9 e dita 6) pesano più di lib. vienn. 100 (o siano metriche 56).

d) Cappelli di paglia e di truciolo. E per questi due ultimi articoli, ossia per le tele ordinarie e per i cappelli di paglia e di truciolo di estense produzione, il prefato I. R. Governo austriaco sopprime anche la limitazione di introduzione, che finora li vincola al rilascio di apposito permesso, senza la scorta del quale potranno quindi essere introdotti: solo richiedendo per altro, che i ripetuti cappelli di paglia e di truciolo siano accompagnati da idonei certificati dell' autorità competente, i quali, come quelli già menzionati nel precedente articolo per le acquavite, saranno ad opportuna controlleria trattenuti dall' uffizio doganale, che percepisce il dazio di entrata.

E d' altra parte il R. D. Governo estense, per la diretta introduzione dei preannunciati articoli di produzione lombardo-veneta, accorda che quelli fra' rispettivi dazi di entrata, i quali fossero maggiori in confronto della corrispondente diminuzione di sette decimi del dazio d' introduzione austriaca, siano con riguardo alle diverse monete legali dei due stati, a simile diminuzione apparecchiati: fermi lasciando gli altri che ne fossero già per se stessi

minori, non abbassando in pari tempo di tutti gli articoli stessi i dazi vigenti d' introduzione in faccia agli stati esteri.

Per tutto ciò i nuovi dazi d' introduzione austriaca ed estense dei più volte rammentati articoli saranno come dalla qui annessa tabella (*).

Art. V. Fra il Regno lombardo-veneto e gli Stati di S. A. R. il Duca di Modena avrà luogo esenzione reciproca di dazio pel diretto commercio delle granaglie; e l' I. R. Governo austriaco oltre a ciò dà al R. D. Governo di Modena l' assicurazione di non porre intralcio od impedimento, nemmeno per sopravvenienza di carestia, all' uscita dai porti austriaci delle granaglie destinate agli estensi domini.

Solo nel caso di dovere limitare o sopprimere affatto l'estrazione delle granaglie verso gli altri estensi Stati, il prelodato I. R. Governo austriaco si riserva di concertare col R. D. Governo di Modena la fissazione di appositi provvedimenti, i quali valgano ad impedire che la reciproca libertà, fra i due territori convenuta, non si converta in abuso.

Art. VI. Perchè abbia effetto il conseguimento di tutte le soprascripte scambievoli facilitazioni, le quali sono anche vincolate alla diretta ed immediata introduzione dall' uno nell' altro dei due Stati, viene pure stabilito, che simile immediata introduzione debba constatarsi fra i rispettivi uffizi doganali di confine coll' accompagnamento di apposita bolletta di uscita.

Art. VII. Tutto quanto si contiene ed è espresso dall' art. III. fino al precedente inclusive deve entrare in attività col 1 marzo p. v.; e poichè la presente convenzione, qualmente si è convenuto fin da principio, è a considerarsi solo come provvisoria di fronte alle risultanze più stabili e più estese, che presenteranno le trattative da affidarsi all' apposita commissione, così si è ravvisato sufficiente di attribuirle la durata di due anni, ossia fino al 1 marzo 1850, e semprechè appunto la nuova futura convenzione da stipularsi infrattanto non apporti a simile durata variazione.

Art. VIII. Viene dichiarato, che la presente convenzione non sarà obbligatoria per entrambi i governi, se non dopo la sovrana approvazione di S. M. l' Imperatore d' Austria e di S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena, la quale viene con ciò riservata e sarà reciprocamente comunicata in via diplomatica allo spirare di giorni venti, o più presto se sarà possibile.

In fede di che i Commissari rispettivi hanno firmato il presente protocollo, in doppia spedizione.

Vienna li 23 gennajo 1848.

CARLO ESCH *Cons. aul. dell' I. R. Cam. aulica.*
TEODORO CONTE DE VOLO.

Coerentemente pertanto alla soprascripta convenzione, e perchè la medesima abbia il pieno e regolare suo effetto, si dichiara:

1. Che per gli articoli contemplati nella convenzione stessa verranno rilasciate apposite bollette d' uscita ai posti doganali di confine col Regno Lombardo-veneto.

2. Che in ordine ai certificati di nazionalità, di cui devono essere scortati l' acquavite ed i cappelli di paglia e di truciolo, dovranno i medesimi essere emessi dai Podestà o Sindaci nella forma prescritta dall' art. 55 della Legge doganale 15 maggio 1846.

3. Che non ostante l' esenzione del dazio accordato per le granaglie, verrà rilasciata dai posti suindicati bolletta gratis, tanto per l' entrata che per la sortita delle granaglie stesse.

Gli intendenti di finanza sono specialmente incaricati dell' esecuzione delle predette disposizioni.

Modena, 12 febbrajo 1848.

LUDOVICO CONTE POPPI.

Il Segretario generale, Dott. Lorenzo Tesini.
(Dal Messaggere Modenese.)

(*) Segue la tabella dei seguenti generi, cioè: Buoi e Manzi, Tori, Vacche, Vitelli oltre l'anno, Manzetti e Civetti, Carni di maiale salate ed in salamoia ed affumicate, dette insaccate, o siano Salamini, Salsicce, Sanguinacci, Luccaniche, Mortadelle, Zampetti, e Codeghini ec. Tele ordinarie di canapa, Cappelli di paglia fina, detti di paglia grossa, detti di truciolo.

ALTRA DEL 20.

Jeri fu pubblicata la seguente Notificazione.

L' esaltazione promossa dai recenti avvenimenti politici di alcuni paesi d' Italia, e l' impulso che all' appoggio di essi vuol darsi anche fra noi all' esigenze illegali, sono ormai autenticati da vari fatti, e resi sotto tanti rapporti troppo manifesti, che un ulteriore silenzio potrebbe da una parte trarre in inganno i buoni che pur formano la maggioranza dei sudditi Estensi, e porgere dall' altra alla fazione dei tristi la falsa idea della indifferenza e della oscitanza del Governo.

È perciò che, avuta anche la sovrana mente, il Ministero di Buon Governo servendo sempre al proprio istituto di prevenire, prima di discendere alla dispiacevole parte di punire, e facendo seguito alla precedente Notificazione dell' 8 novembre 1847 contro gli attrupamenti, intende oggi far sentire a chiunque, che ogni dimostrazione direttamente o indirettamente tendente al suespresso scopo, nè solo in fatti, ma anche in detti, e coll' uso ed abuso di ab-

bigliamenti che per loro natura, foggia ed aggregazione di colori, importino distintivo politico, simbolo o segno di convenzione, come la circolazione, contrattazione e confezione dei medesimi, sono severamente proibiti, e nella misura degli attentati in odio e pregiudizio della Sovranità designati ad esser con ogni mezzo repressi, ed al massimo rigore della legge.

Modena dal palazzo del Ministero di Buon Governo, li 19 febbrajo 1848.

MARCHESE LUIGI DE' BUOI
Bartolomasi Co. Carlo Francesco Segr.
(Messagg. Moden.)

GUASTALLA

Lunedì, giorno 14 del corrente mese, il Duca di Modena visitava per la prima volta Guastalla.

(Ivi.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI, 16 febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14.

L'ordine del giorno riguarda la discussione del progetto di legge sui conti del 1845.

Il sig. de Genoude presenta alcune osservazioni critiche sull' amministrazione delle finanze.

La Camera passa quindi alla deliberazione sugli articoli del progetto.

Art. I. Le spese ordinarie e straordinarie della gestione del 1846, appurate nei conti esibiti dai Ministri, sono fissate, conforme allo specchio A qui annesso, alla somma di 1,471,958,311 fr. 15 centesimi.

I pagamenti effettuati sulla stessa gestione, sino all' epoca della sua chiusura, sono fissati a franchi 1,466,981,177 99 cent., cioè: servizio ordinario 1,303,432,480 fr. 68 cent., servizio straordinario (Legge del 25 giugno 1842) 100,480,581 fr. 61 cent.

E le spese, che rimangono a pagarsi, a 4,911,133 fr. 16. cent.

Alcune osservazioni sono agitate fra i sigg. Isambert e Dumon intorno alle casse Lafarye.

Il sig. Bureaux de Puzy. « Signori, ricordo alla Camera di avere, nella discussione de' crediti del 1844, richiesto che niun ufficiale del Ministero dell' estero servisse senza paga. I fatti recenti han dimostrato quanto fosse stato il meglio che tutti avessero una paga ostensibile. »

Il sig. Guizot. « L' onorario dell' ufficiale, a cui si allude, è or ristabilito. »

Una voce: « Sì, l' onorario di quel tale che vendeva gl' impieghi. »

Il sig. Oscar de Lafayette: « A me sembra che sia troppa la spesa per viaggi e corrieri. Essa ha un appunto di 600,000 fr., e poi un altro appunto completo di 236,352 fr. Anche la commissione la biasima, comechè in una maniera dolcissima e indulgentissima. »

Il sig. de Bussière relatore: « Abbiamo dato un consiglio, non un biasimo. »

Il capitolo è votato.

Il sig. de Rainneville chiede alcune spiegazioni sul capitolo I, spese di servizio per alcuni debiti ancor non pagati.

Il capitolo è votato.

Il sig. Quinette si maraviglia del progresso delle missioni straordinarie, per le quali si chiede al presente un credito completo di 224,425 fr.

Il sig. Guizot rende ragione di questi aumenti, adducendo la tenuità delle somme che si allocano in sulle prime per queste spese.

Il sig. Bureaux de Puzy: « Il governo paga molto per codeste missioni diplomatiche: ma almeno è ben ragguagliato? Gli ultimi avvenimenti ci hanno provato, che i ragguagli dati al governo erano le più volte senza valore. »

Il sig. Giulio de Lasteyrie: « S' egli è necessario, che la Francia abbia suoi rappresentanti in ogni parte del mondo, non comprendo come sia che essi stieno quasi tutti a Parigi. Mai il governo non ha avuto più d' uopo di esatti ragguagli, che nell' anno scorso, e nel presente. Or bene! per una gran parte del 1847 non abbiamo avuto Ambasciadore a Napoli; per otto mesi non abbiamo avuto Ambasciadore a Torino; per conseguenza non avevamo alcun rappresentante a Parma, al momento della morte di Maria Luisa, perchè l' Ambasciadore a Torino è incaricato d' affari a Parma. Il nostro Ambasciadore a Berlino è partito appena jeri pel suo posto. Il giorno avanti era occupato qui a votare il progetto d' indirizzo. A Pietroburgo non abbiamo Ambasciadore da lungo tempo. Il nostro rappresentante a Firenze era in congedo a Parigi, e poco stante è tornato al suo posto. Vegendo queste siffatte cose, non è luogo a maraviglia, quando sentiamo il Presidente del consiglio dirci cose alquanto strane. Così, quello stesso giorno che il sig. Guizot diceva che dovevan passare venti anni, prima che si parlasse di costituzione per l' Italia, una costituzione era data a Napoli: e otto giorni dopo, una costituzione era data in Piemonte. »

Il sig. Quinette domanda se gli Ambasciadori sono pagati delle loro spese di viaggio quando vengono a Parigi.

Il sig. Guizot: « Hannovi casi, che un Ambasciadore è chiamato a Parigi per ragguagliare, per conferire col Ministro. Allora il suo viaggio è pagato. Credo inoltre, senza però asseverarlo, che quando un Ambasciadore viene a Parigi per assistere alla Camera, riceve la metà o il quarto delle spese di viaggio. »

Alcune osservazioni sono agitate fra i signori Giulio de Lasteyrie e Guizot, intorno alla missione del sig. de Jancigny in China.

Il capitolo si è votato. I servizi del dipartimento degli affari esteri sono terminati.

Il Presidente propone alle Camere di fissar l' ordine delle sue prossime occupazioni.

A cinque ore e mezza l' assemblea è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15.

L'ordine del giorno riguarda il seguito della discussione della legge sui conti della gestione 1845.

I conti del ministero dell' istruzione pubblica sono successivamente messi sotto gli occhi della Camera.

Alcuni capitoli fanno nascere delle osservazioni, alle quali il ministro dell' istruzione pubblica risponde sommariamente.

Sul capitolo 9 (istruzione primaria) il sig. Hortensius Saint-Albin raccomanda al Ministro di porre mente allo scarso onorario de' maestri primari, i quali muojono dalla fame.

Alcuni Deputati dell' opposizione colgono questa occasione per promuovere le loro solite questioni sull' insegnamento.

Il Ministro dell' istruzione pubblica fa notare, che discutere adesso queste questioni, mentre si tratta della legge de' conti, è cosa intempestiva; e che tra giorni si potranno trattare *ex professo* coll' opportunità delle leggi relative, che sono sottomesse alla Camera.

I capitoli del ministero dell' istruzione pubblica passano senza muovere altra discussione.

I capitoli del ministero dell' interno, dopo una languida discussione sulla libertà delle associazioni, sfilano davanti la Camera. Non si fa un poco di fermata che sul capitolo 12 (opere di arte, e decorazioni di edifici pubblici), e sul capitolo 39 (costruzione della tomba di Napoleone). Le obiezioni riguardano le soverchie spese del personale di sorveglianza, e la compra de' marmi forestieri, quando si potrebbero mettere a profitto le cave francesi.

La Camera vota alcuni capitoli del ministero, e rimette il seguito della discussione a domani.

(Moniteur.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA, 16 febbrajo.

Nella tornata d' oggi della Camera dei lord, lord Montague, proponendo la seconda lettura di bill perchè la camera conosca i conti delle strade ferrate, avverte che non ostante l' opinione abbastanza accreditata, che disapprova ogni intervento del governo a questo riguardo, i 324 milioni di l. strl. spese dallo stato per le strade ferrate dal 1846 in qua gli paiono sol essi giustificati in una tal questione l' intervento del governo. Egli crede che la facoltà, che hanno oggi le compagnie di strade ferrate di contrar prestiti su obbligazioni, è molto nociva non solo in quanto spinger può le compagnie a prendere a mutuo ad un interesse stravagante, ma ancora in quanto esercitar può una funesta ed illegittima influenza sulla piazza.

(Union Monarchique.)

ALTRA DEL 18.

Le serie apprensioni provocate dai recenti moti politici nell' Italia erano fondate sull' imminenza di straniero ostile intervento. Non era fuor del naturale il supporre, che il Principe di Metternich avrebbe presa qualche decisa determinazione per arrestare il progresso del movimento popolare. Per buona ventura prevalsero più prudenti consigli, ed ora non vi può oramai aver più dubbio che l' esercito austriaco in Italia si atterrà unicamente a difendere le province lombardo-venete.

Questa prudente risoluzione doveva aspettarsi dal buon senso e dal sano giudizio del Principe di Metternich. Il governo francese, benchè molto inclinato ad abbracciare un tale divisamento, non si terrebbe in disparte, permettendo un intervento austriaco in Italia. Il sig. Guizot, o chi potrà esser ministro in sua vece in Francia, verrebbe costretto a far causa cogli italiani, mentre che gli stati costituzionali della Germania, e persino l' Ungheria e la Boemia, protesterebbero contro ogni coercizione de' liberali italiani.

La politica dell' Inghilterra, in quanto ad ingerirsi tra i governi ed i popoli dei vari stati, è ben nota: e ci gode lo scorgere che essa è ugualmente pregiata e dalle popolazioni e dai loro governanti. I siciliani ed i nuovi ministri di Napoli hanno domandato l' assistenza della missione britannica, coll' intento di procurare un amichevole aggiustamento fra il re ed i suoi sudditi dell' isola. Accordando a questo invito lord Minto si è trasferito da Roma a Napoli: e noi speriamo sinceramente, che

il risultato dell'amichevole sua interposizione sarà un accomodamento tale, che, senza far torto alla dignità ed ai giusti diritti della corona napoletana, tenderà ad assicurare la libertà ed a promuovere la felicità del popolo della Sicilia ».

(Morning-Chronicle.)

BAVIERA

MONACO, 9 febbrajo.

Quando questa mattina fu annunciata agli studenti la sentenza pronunziata contro la Università, essi si recarono in grandi compagnie, cantando, ma senz'altro disordine, innanzi all'abitazione del rettore, Consigliere aulico Thiersch, come per dargli il saluto di commiato; poi si volsero, facendo lo stesso, al palazzo del Principe Wallerstein. Non conosco i particolari d'un conflitto insorto tra via coi gendarmi, e nel quale dicesi che uno o due studenti restassero feriti. E esso forse provenne dalla necessità di non lasciare in questi momenti ingombrare le strade da quelle masse di scolari, le quali avrebbero potuto dare facilmente motivo a nuovi attrupamenti. Il fatto però non ebbe altre conseguenze. Oggi o domani gli studenti si partiranno dalla nostra città, e si è pubblicata la seguente notificazione del rettorato:

« Tutti quegli studenti, che desiderano ottenere pel loro ritorno a casa certificati d'aver frequentato finora la nostra Università, o ridomandare carte deposte nella R. Cancelleria, dovranno rivolgersi in iscritto, per la posta della città, al primo Segretario dell'Università, indicando esattamente il loro indirizzo, o quello del loro incaricato, e l'oggetto della loro domanda: essendo impossibile di poter soddisfare alle richieste di ciascuno nel breve spazio di tempo concesso. Gli attestati domandati saranno spediti al più presto. — R. Rettorato dell'Università, Monaco 9 febbrajo 1848. »

Si sparge voce d'una imminente modificazione del ministero, per la quale il Principe di Wallerstein cesserebbe di farne parte. Però la cosa abbisogna di conferma. (Gazzetta Univers.)

La Gazzetta Universale ha pure i seguenti più freschi carteggi:

MONACO, 10 febbrajo.

« Nei disordini accaduti per parte della scolaresca, due studenti rimasero feriti innanzi al palazzo del ministero delle cose ecclesiastiche e scolastiche, ove poco prima erano stati fatti i viva al Principe di Wallerstein; e, a quanto mi consta, gli studenti stessi non avevano dato motivo ad alcuna provocazione: laonde ci sembra essere seguito uno sciagurato malinteso, od un biasimevole abuso per parte della Polizia. Dicesi che sia stato steso subito un processo verbale dell'accaduto, e ne sia risultato un atto, non certamente sfavorevole agli studenti; speriamo anzi ottenere piena notizia da fonti ufficiali. Nel tacciare d'illegali certe dimostrazioni degli studenti, io sono ben lungi dal prendere la difesa degli Alemanni. Dio me ne guardi! Pensino questi signori a scolparsi da sé innanzi alla propria coscienza e al tribunale della pubblica opinione. Nessuno iguorerà i motivi morali nel contegno della grande maggioranza della scolaresca, dato anche che alcuni si siano lasciati trasportare ad eccessi illegali, che io, come dissi, non posso difendere. I cittadini, di concerto colle autorità, stanno ora deliberando sui modi di far ritirare il decreto della sospensione di sei mesi dell'Università: e ognuno prende la più viva parte a cotesta faccenda, che tocca gl'interessi di tante persone. Possano le vive istanze,

ze, che presenteranno al monarca, trovare benigno ascolto! Ancora sono aperte le piaghe, che afflissero, non ha guari, questa popolazione nei difficili tempi trascorsi e nei tanti sostenuti sacrifici! E fosse pur doppia la colpa degli studenti, avrebbe perciò a soffrirne tutta la città? Vogliasi riflettere quanto siano gravi i motivi di scusa, e quanto sia ancor più importante ciò che la città può e dee addurre per sé, pel suo onore, per la sua fedeltà, per la sua apprensione dell'avvenire ».

ALTRA DELL'11.

Il Capitano Bauer, che comandava i gendarmi in quell'assalto non provocato, è in arresto e sotto inquisizione. Due studenti di farmaceutica furono feriti: l'uno leggermente, l'altro un po' più gravemente: nessuno dei due però corre pericolo di vita. Un giardiniere riportò pure una leggiera ferita. Una immensa turba di cittadini, forse duemila, accompagnava la deputazione del Magistrato, che, col borgomastro di Steinsdorf alla testa, si recava a presentare a S. M. le sue preghiere nell'attuale emergenza. Era uno spettacolo imponente vedere codesti uomini rispettabili passare tranquilli e gravi lungo le file delle truppe schierate o in pattuglie, avviandosi al palazzo. Il Re non volle concedere nulla ai movimenti in massa; ma questa mattina egli ha esaudito la preghiera dei suoi fedeli sudditi.

(Gazzetta Universale.)

UNGHERIA

PRESBURGO, 10 febbrajo.

L'ultimo di gennajo, al tocco dopo il mezzodì, l'Arciduca Palatino entrava nella sala degli Stati ed apriva la sessione delle due camere riunite. Si sapeva che il Principe avea recato da Vienna una regia determinazione. L'impazienza di conoscerla era grande. Il protonotario palatino ne diede lettura. In essa il Re difende l'istituzione degli amministratori, che fu vivamente attaccata nei dibattimenti dell'indirizzo. Il Re la riguarda come legalissima, opportuna e vantaggiosa. I giurati accolsero questa regia determinazione con mormorii e fischi. La seduta fu all'istante levata. Da tutti fu ravvisato ben singolare che il Re abbia creduto doversi dichiarare sopra codesta istituzione senza aspettare che gli fosse indirizzata dagli Stati una petizione. Frattanto si nominò una commissione per redigere tale petizione; e fra breve sarà la regia determinazione dall'Camera discussa. (Dalla Gazz. di Prussia.)

RUSSIA

PIETROBURGO, 5 febbrajo.

Il governo russo aderisce pienamente ai principi di diritto pubblico sanzionati nella nota trasmessa alla Dieta delle Corti d'Austria, Francia e Russia in data del 18 gennajo scorso.

La Russia considera gli ultimi avvenimenti della Svizzera come una violazione della sovranità cantonale. In conseguenza essa non si tiene più vincolata pel momento a difendere la neutralità di questo Stato contro le provvidenze, che tale o tal'altra delle potenze limitrofe crederrebbe dover adottare pel suo interesse. (Journal de S. Petersbourg.)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA, 18 febbrajo.

Nella Camera dei Lord passò ieri, senza divisione alcuna, la seconda lettura del bill che autorizza il Governo a stabilire delle relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e la Santa Sede. Quanto alla proposizione

di formarsi per ciò in comitato segreto, la questione si agitava tuttavia nella camera alla partenza del corriere.

Nella Camera de' comuni Lord Russel ha esposto lo stato finanziario del governo. È risultato dalle sue parole, che le spese dell'anno 1847 hanno sorpassato gl'incassi di due milioni e 411,000 lir. sterl. A riparare questo disavanzo l'imposta sulle rendite sarà elevata dal 3 al 5 per cento.

(Gazz. de France.)

PARIGI, 20 febbrajo.

I Giornali parlano tutti d'un probabile cambiamento di ministero. Secondo alcuni, Sua Maestà avrebbe chiamato il sig. Conte Molé. Secondo altri il signor Duchatel sarebbe presidente del consiglio, il maresciallo Bugeaud Ministro della guerra, il sig. de Mesnard ministro della giustizia. Grande è l'aspettativa de' francesi, specialmente attenti al gran banchetto riformista che avrà luogo martedì 22 del corrente.

(Gazz. de France.)

NOTIZIE RECENTISSIME

MARSIGLIA, 24 febbrajo. — Dispaccio telegrafico.

Parigi, 22 febbrajo, alle ore 8 $\frac{1}{2}$ del mattino. Il Ministro dell'interno al Prefetto delle bocche del Rodano:

« Le provvidenze prese dal governo in sequela di un manifesto pubblicato a nome del Comitato del banchetto, hanno determinato l'Opposizione a rinunciare al progetto della dimostrazione ed al banchetto. Parigi è perfettamente tranquilla. »

Marsiglia, 23 febbrajo, alle ore 3 m. 19.

(Courrier de Marseille.)

Nella Gazzetta num. 25 - Parte ufficiale - in vece di leggere Monsig. Mariano De Rocio, leggesi Monsignor Mariano De Rocco.

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DEL CORRENTE FEBBRAJO. Corinaldesi Filippo, Corriere straordinario, inglese, di ritorno da Napoli.

- De Kielmansegge Ernesto, annoverese, Conte, da Napoli.
- De Kielmansegge Adolfo, annoverese, Conte, id.
- Garda Pietro, sardo, Possidente, id.
- Huddleston Enrico, inglese, Maggiore, id.
- Hivert Antonio, francese, Negoziante, id.
- Kay Giacomo, inglese, Possidente, id.
- Kayser Giuseppe, prussiano, Negoziante, da Livorno.
- Lukin Giovanni, russo, Domestico, da Napoli.
- Moreau Emilia, francese, Cameriera, id.
- Mergey Carlo, francese, Corriere, id.
- Manigault Carlo, americano, Possidente, id.
- Morens Remigio, di Argentina, Possidente, id.
- Pastor Guglielmo, francese, Negoziante, id.
- Pereira, russo, Colonnello, id.
- Rossaro Vincenzo, sardo, Possidente, da Firenze.
- Smith Harrison, americano, Possidente, da Napoli.
- Snarez Giorgio, di Argentina, Possidente, id.
- Tronchi Antonio, parmegiano, Negoziante, da Parma.
- Wolkonski Pietro, russo, Principe, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 DEL CORRENTE FEBBRAJO.

- Aynes Francesco, francese, Negoziante, per Civitavecchia.
- Blaudfort e famiglia, inglese, Membro del Parlamento, per Parigi.
- Birmier Federico, svizzero, Negoziante, per Firenze.
- Bianchini Romualdo, fiorentino, Scultore, per Firenze.
- Capocelatro Vincenzo e famiglia, napoletano, Possidente, per Napoli.
- Di Sicil e famiglia, inglese, Ministro in Persia, per Firenze.
- Duner Emilio, svizzero, Proprietario, per Livorno.
- Gambaro D. Gennaro e fratello, napoletano, Religioso, per Ancona.
- Gerard Gabriele, francese, Cavaliere, per Toscana.
- Jullien Alessandro e famiglia, francese, Negoziante, per Trieste.
- Lasou Giulio e famiglia, francese, Negoziante, per Genova.
- Lyon Guglielmo, inglese, Capitano, per Parigi.
- Miller, Corriere ordinario austriaco, per Firenze.
- Monthlanc Augusto, francese, Negoziante, per Marsiglia.
- Marchini Alceo, senese, Impiegato, per Toscana.
- Pieraccini Alessandro, fiorentino, Scultore, per Firenze.
- Taylor Tompsou Guglielmo, inglese, Possidente, id.
- Staffetta con plico per Acquapendente.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del Professore D. Felice Profili quale figlio ed erede del defunto Alessandro Profili morto in Roma il giorno 5 cadente febbrajo, si previene il pubblico che sabato 4 prossimo marzo, alle ore 9 antimeridiane avrà luogo per gli atti del successore Ancajani il legale inventario de' beni ed effetti appartenenti all'eredità del detto defunto, quale inventario si effettuerà nella casa di ultima abitazione di detto defunto posta in Via del Mascherone di Farnese n. 63 secondo piano alle ore 9 antimeridiane. Si deduce tutto ciò a pubblica notizia a forma del §. 1547 e seg. del vig. Regolamento, onde chiunque creda avervi interesse possa intervenire. Roma li 23 febbrajo 1848. Orazio Milanese Not. di Collegio quale Ann. deput. al successor Ancajani.

Nel giorno 4 marzo prossimo alle ore 9 antimeridiane, e nella casa Vico della Palma n. 1 per gli atti dell'inscritto Notaro si procederà all'inventario de' beni spettanti alla eredità della defunta Carolina Delage vedova Pamer morta li 12 corr. a forma del §. 1548 del Regolamento legislativo, si deduce ciò a notizia del pubblico per ogni effetto di ragione. Roma 28 febr. 1848. Ant. Torriani Notaro.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma Ad istanza del sig. Bartolomeo Galletti negoziante dom. Piazza Pollara n. 36 rapp. dal Proc. sig. Giuseppe Mancini Lombardi.

Si cita il sig. Geremia Barbini d'incognito dom. per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 a comparire nella prima udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di sc. 50 residuo di merci come verrà documentato e per la detta somma venga rilasciato l'opp. ordine esecutivo reale e personale eseguibile provvisoriamente non ostante appello e le clausole commerciali. Giuseppe Mancini Lombardi

Ad istanza del sig. Paolo Calabresi possidente contro il sig. Luigi Capozzi possidente. Con Sentenza dell'Eccmo Trib. Civ. di Roma primo Turno del 6 dicembre 1847 per la somma di sc. 8317 12 sono stati da me sott. Cursore oppignorati li fondi esistenti nel Territorio e Comune di Sezze Legazione di Velletri, quali esistenti in Rocca Gorga, e Territorio, di Maensa, e Territorio di Piperno cioè: Sezze, e Territorio descritti nelle Sezioni 4. 5. 6. 9. 4. 2. 3. n. 214. Censo di Sezze pag. 443 e seg. rustico, e pag. 85 urbano Rocca Gorga Censo di Piperno quelli descritti n. 462 Sezione 1. e 2. pag. 51. 52. 53. rustici, e pag. 48. 49. urbani. Maensa Censo di Piperno Sezione 1. e 3. pag. 324 rustici. Piperno Censo di Piperno n. 463 Sez. 5. e 2. pag. 143 rustici come dal verbale di pignoramento degli giorni 10 al 18 febbrajo 1848 che verrà prodotto tanto avanti il Tribunale Civ. della Legazione di Velletri, che al Trib. Civ. della Delegazione di Frosinone. S'inscrive il presente stante l'affissione eseguita per quelli detentori,

coloni, affittuari, inquilini, canonisti certi, od incerti, e per qualunque equivoco di vocabolo, confine, estensione nome, e cognome e per qualunque ec. a forma e per gl'effetti tutti del §.

Pietro Volpato Curs. all. Tribunali Civ. di Roma

Rinnovazione d'Avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza della sig. Cecilia Capoccia vedova Bassanelli domiciliata in Scrofano; assistita dal sottoscritto Procuratore.

In virtù di sentenza resa dall'Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo Turno nell'Udienza del giorno 13 aprile 1847 debitamente trascritta e notificata detta trascrizione colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'infradecendi fondi. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi il suddetto Tribunale nel giorno 21 genn. del corrente anno al fascicolo della causa dell'anno 1846 n. 609 tanto del Capitolato, ed estratto autentico delle iscrizioni Ipotecarie, quanto della Perizia redatta dal Perito ingegnere sig. Filippo Casini che di quanto altro dalle leggi è prescritto per l'effetto di che nel giorno di sabato 11 marzo prossimo 1848 all'ore dieci antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana di Roma posta in Via della Maschera d'Oro n. 21. Si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente, ed a forma di quanto si prescrive dai §§. 1321 e seguenti del vigente Regolamento Giudiziale. - 1. Casa posta entro il Comune Formello vocabolo Piazza Pa-

della di sei membri composta di pian terreno, e piano superiore confinante coi fratelli Calcagni, Lorenzo Ferrucci, e la Comunità suddetta stimata dall'accennato perito sc. 112 deperuto il canone di sc. 2 annui a favore della Ven. Archiconfraternita del Gonfalone. - 2. Terreno ristretto alberato, vitato, ed olivato con grotta posta in detto Territorio vocabolo la Catena di capacità quarte due, scorsi due, confinante coi beni della Ven. Chiesa S. Sebastiano, con quelli della Parrocchia S. Lorenzo, Strada maestra, salvi ec. stimato scudi 362 80. - 3. Altro Terreno parimenti ristretto, vitato con alberi di frutta, e di olivi della capacità circa rubb. 4, posto nel med. Territorio, vocabolo Castelli confinante coi fratelli Vecchiarelli, Buccioni, Strada di Scrofano, salvi ec. che deperuto dal canone di sc. 1 a favore dell'Eccma casa Ghigi viene stimato sc. 462 56. - 4. Terreno vignato, e macchioso posto nel medesimo Territorio; con vari alberi fruttiferi vocabolo la Vigna di Carosi di rubb. 4 confinante coi beni dell'Arcipretura in tutte le sue parti stimato sc. 658 56. - 5. Altro terreno olivato vignato, con alberi di frutta vocabolo la Soderà di capacità rubb. 2 circa confinante coi beni di Pasquale Curzi; e Napolitani salvi ec. gravato dell'anno canone di scudi 2 50 a favore della Ven. Arch. del SSmo Sacramento di Formello, che deperuto detto canone viene stimato sc. 469. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello designato a ciascuno di essi dalla accennata Perizia Casini. In Fede ec. Roma questo dì 29 febbrajo 1848. Achille Sironi Proc.